

La Sicilia 19 Giugno 2001

Estortori e usurai “eccellenti”

PACHINO La “bomba” è esplosa, con effetti devastanti: sette persone sono finite agli arresti domiciliari. Sono accusate di essere dedite alla commissione di reati gravi come l'estorsione e l'usura. La gang sgominata dai carabinieri della compagnia di Noto era composta da cravattari abbastanza noti a Pachino.

Le misure cautelari eseguite dai militari dell'Arma ieri di buon mattino hanno colpito l'avvocato Sebastiano Ciavola di 73 anni, residente al viale Lido 64, che è stato anche assessore al Comune di Pachino, la moglie Anna Maria Costa di 67 anni, casalinga; Corrado Spataro di 47 anni, via Avarino 31, impiegato comunale; Michelangelo Melfi di 71 anni, via Cavour 211, impiegato dello studio Ciavola; Francesco Pagano di 74 anni, residente a Siracusa in via Dandolo 16, pensionato; sua moglie Francesca Belfiore di 64 anni, pensionata e Giuseppa Gianni di 54 anni, di fatto domiciliata a Noto, villaggio Isola Blu, pensionata.

A tutti viene contestato il «vincolo associativo» finalizzato alla commissione di estorsione e usura. Per l'ipotesi accusatoria, le sette persone indicate come cravattari, si sarebbero organizzate, associandosi per «spremere» le vittime cadute nella trappola usuraia.

«Ne abbiamo identificato almeno una ventina - hanno affermato gli investigatori nel corso della conferenza stampa che si è svolta nella mattinata di ieri al comando provinciale dei carabinieri di viale Tica; presenti il maggiore Otello Fornaciari e il comandante della compagnia di Noto, capitano Danilo Ottaviani. - Siamo certi che altri, col tempo, verranno allo scoperto perchè il giro era molto ampio. Basti pensare che è cominciato nel 1986 ed è durato fino all'altro ieri».

Non è stato quantificato il tasso usuraio imposto dall'organizzazione. E' stato reso noto un dato esemplificativo: su un prestito concesso a un muratore di un milione di lire, la gang avrebbe guadagnato, diluiti nel tempo, ben 60 milioni.

«E il muratore, che aveva una piccola impresa edile ha continuato a pagare fino a qualche settimana addietro» .hanno detto gli investigatori dell'Arma.

Le vittime dell'attività usuraria sono cittadini di Pachino, Noto, Portopalo di Capopassero. «Gente comune che per far fronte ad impegni di varia natura, anche per sposare i figli - hanno detto i carabinieri - si sono rivolti a «finanziatori» locali, mettendosi nelle mani degli usurai». Da quel momento tutti coloro caduti nelle mani dell'organizzazione non hanno avuto più la forza di uscire dal tunnel.

L'operazione dei carabinieri, che è sfata denominata «Tentacolo», è scaturita a séguito delle insistenti voci che circolavano nella zona sud e che facevano riferimento a una organizzazione specializzatasi nell'attività usuraia. Nell'organizzazione un ruolo di primo piano, sempre secondo gli investigatori, era svolto dall'avvocato Ciavola, professionista pachinese. Intercettazioni telefoniche e ambientali hanno consentito ai carabinieri chi Pachino di ottenere la quadratura del cerchio, nonostante i messaggi in codice osati dagli indagati, per sfuggire alle intercettazioni. Lavorando intensamente dal novembre dello scorso anno, imo a tutto il mese di maggio 2001, gli investigatori hanno messo assieme le varie tessere, realizzando un mosaico accusatorio che è stato recepito in pieno dal procuratore capo della Repubblica Roberto Compisi, che ha avanzato al gip Vincenzo Didomenico la richiesta delle misure cautelare nei confronti dei sette (al momento) indagati.

Gli investigatori nel corso delle perquisizioni hanno rinvenuto e sequestrato effetti cambiari, titoli di vario genere, atti notarili.

Infatti, l'organizzazione si cautelava facendosi rilasciare documentazione notarile per acquisire al loro patrimonio beni immobili strappandoli alle vittime dell'usura, quando non erano più in grado di pagare il «dovuto».

Altro che finanziatori benefici: a quel punto, infatti, entrava in gioco l'impiegato comunale che minacciava le vittime, dicendo loro che sarebbero stati indicate al pubblico ludibrio attraverso l'affissione di avvisi e manifesti per le vie delle varie città della zona sud con nomi cognomi e situazione debitoria. Per tale comportamento, è scattato anche il reato di estorsione.

Saretto Leotta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS